

Maculature ed amature clorotiche sulle foglie

Serv. Fitosanitario ER

# Le piante di ciliegio minacciate dai virus

I risultati di un'indagine sulla presenza e diffusione di agenti patogeni **che possono alterare la qualità dei frutti e il corretto sviluppo della coltura**

**ANNA ROSA BABINI, ASSUNTA D'ANNIBALLE, PAOLO FINI, PATRIZIA GRILLINI**  
Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

**L**a cerasicoltura sta vivendo, anche in Emilia-Romagna, una stagione di felice ripresa. Gli ettari coltivati sono in forte espansione, sia nelle aree tradizionalmente vocate, sia in altre zone dove il ciliegio va a sostituire coltivazioni meno remunerative. Negli ultimi anni si è registrato un considerevole aumento delle produzioni, oltre 12 mila tonnellate, e delle richieste di mercato. A questo "boom" delle produzioni si affianca un incisivo rinnovamento tecnico degli impianti con l'introduzione di nuove varietà, per allargare il calendario di maturazione, e di nuovi portinnesti, per costituire ceraseti di media-alta densità e con piante dalla chioma più ridotta.

Tuttavia, per questa coltura in indubbia espansione, sussistono molte preoccupazioni collegate a molteplici e dannosi organismi nocivi: ultimi arrivati sono il moscerino della frutta *Drosophila syzukii*, i funghi fitoparassiti *Monilinia fructicola* e *Apiognomonium erythrostoma*. Fra tutti, comunque, i virus rimangono i più subdoli ed insidiosi.

Negli ultimi tre anni, il Servizio fitosanitario è stato chiamato ad individuare le cause di alterazioni patologiche che deprezzano la qualità dei frutti e talvolta alterano la vegetazione e il corretto sviluppo delle piante. Le ricerche si sono

orientate verso agenti causali di tipo virale: sia virus da tempo segnalati su ciliegio, sia virus nuovi, che potrebbero provenire da aree di coltivazione extra-europee.

Sono stati presi in esame campioni prelevati da piante che presentavano un ridotto sviluppo vegetativo, maculature e ingiallimenti sulle foglie, depressioni e deformazioni dei frutti. Tali campioni provenivano da impianti produttivi di diverse età, costituiti sia con varietà tradizionali, che di recente introduzione. L'indagine ha riguardato anche collezioni varietali e campi di selezione.

## Analizzati 87 campioni

Durante la scorsa primavera sono stati esaminati 87 campioni costituiti da foglie o frutti con sospetti sintomi, sottoponendoli a saggi sierologici Elisa per individuare i seguenti agenti infettivi il virus della maculatura necrotica anulare dei *Prunus* (PNRSV) e il virus del nanismo del susino (PDV), responsabili, anche in infezioni miste, di varie alterazioni su ciliegio, come il mosaico rugoso e la maculatura anulare delle foglie – il virus della maculatura fogliare del melo (ACLSV), trasmesso per innesto e universalmente diffuso su piante arboree da frutto, e associato anche alla disaffinità di innesto – il virus dell'accartoccia-



Serv. Fitosanitario ER

Foto a sinistra:  
anulature,  
e maculature  
sui frutti

vazioni di pesco, susino e albicocco della nostra regione. I nostri ciliegi si confermano non colpiti dai ceppi presenti e diffusi sulle altre drupacee e, fino a oggi, i ceppi specifici del ciliegio non sono mai stati identificati in Emilia-Romagna. Non bisogna, per questo, abbassare la guardia, visto anche il grande interesse di genetisti e vivaisti per l'introduzione di nuove varietà e selezioni, molte delle quali provengono proprio da quei Paesi dell'Europa orientale dove gli specifici ceppi di questo virus pericoloso ed epidemico sono presenti e diffusi.

mento del ciliegio (CLRV), segnalato in diverse piante arboree spontanee e coltivate, responsabile, negli Usa, di gravi sindromi di deperimento su ciliegio – il virus della vaiolatura del susino (PPV) temibile avversità di quarantena, di cui sono stati individuati due ceppi specifici su ciliegio in Moldavia ed in Russia.

Le analisi hanno evidenziato oltre il 40% dei campioni positivi per uno o più virus. PDV è risultato il virus più diffuso (80% dei positivi), rilevato sia in impianti costituiti con varietà antiche e tradizionali (Corniola, Bigarreau Moreau), sia in alcune varietà più recenti e in impianti giovani (Prime Giant, Giorgia). Questo virus era sempre associato a sintomi fogliari, ma anche a sintomi sui frutti (foto in alto) Alterazioni come infossature e deformazioni dei frutti sono risultate associate anche ad ACLSV e PNRSV (foto in basso a destra). PNRSV è stato riscontrato in piante con problemi di sviluppo vegetativo, anulature, clorosi e rugosità delle foglie (foto a pagina 66).

I due virus del genere "Ilarvirus" (PDV e PNRSV) sono trasmissibili, oltre che per materiale di propagazione, anche per polline, e la presenza di piante infette negli impianti contribuisce alla diffusione del virus a piante originariamente sane. Inoltre, l'effetto sinergico dei diversi virus può causare un notevole aggravamento del quadro sintomatologico. Anche CLRV, individuato una sola volta sulla varietà Ferrovia, si trasmette per polline e, se associato a PDV, può causare danni notevoli allo sviluppo ed alla produttività delle piante. Le infezioni virali in piante innestate su portinnesti che inducono una vigoria medio-bassa, possono provocare disaffinità e un'ulteriore riduzione di sviluppo con conseguente deperimento e riduzione delle capacità produttive.

Particolare attenzione merita la situazione del PPV, organismo di quarantena e agente della Sharka, malattia che sta devastando le colti-

### *Necessari controlli rigorosi*

Infine si ricorda che, recentemente, alcuni ricercatori del dipartimento di Scienze agrarie (DipSA) dell'Università di Bologna che si occupano di virus vegetali, impiegando tecniche di analisi di tipo molecolare, hanno individuato nella nostra regione diverse piante di ciliegio infette anche da un virus associato alla malattia della "ciliegia nana", già presente e diffusa in altri Paesi europei, soprattutto in Germania.

Alla luce di quanto emerge dalle indagini sui virus presenti nei ciliegi coltivati in Emilia-Romagna, considerato il pericolo di introdurre nuove malattie virali nel nostro territorio, risulta indispensabile attuare un controllo puntuale e rigoroso dello stato sanitario del materiale di propagazione impiegato per la costituzione dei nuovi impianti, in particolare le nuove varietà provenienti da campi di selezione italiani ed esteri. L'alta percentuale di campioni positivi a PDV riscontrata in diversi impianti produttivi e talvolta in campi di selezione, ripropone il tema della qualità del materiale di propagazione utilizzato per la costituzione dei nuovi impianti. Infatti PDV e PNRSV devono essere controllati nelle piante madri da cui i vivaisti prelevano il materiale di propagazione e risultare assenti, come stabilito dalle direttive europee che regolano l'attività vivaistica, recepite anche dall'Italia.

Solo attuando puntualmente tutti i controlli fitosanitari necessari per escludere la presenza di questi insidiosi organismi nocivi, potremo difendere la nostra cerasicoltura dai danni provocati dai virus, sia quelli che oggi sono già purtroppo presenti, sia quelli che domani potrebbero arrivare da altri Paesi. ■

Deformazioni  
ed evidente  
butteratura dei frutti



Serv. Fitosanitario ER